

On Lucia Ronchetti  
by Ottavio Matteini

# LA NAZIONE

29 GEN. 1996

## CLASSICA / STASERA L'ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA ESEGUIRÀ LA PRIMA ASSOLUTA DEL PEZZO DELLA GIOVANE COMPOSITRICE **Lucia Ronchetti: la musica. Per computer e filosofia**

Servizio di  
Ottavio Matteini

FIRENZE — Nel suo quinto concerto della stagione (oggi a Firenze, poi a Pietrasanta, Piombino e Siena, direttore Carlos Kalmar) l'Orchestra della Toscana e duo suoi affermati solisti, il flautista Michele Marasco e il clarinetista Marco Ortolani, eseguiranno in «prima assoluta» un pezzo appositamente scritto per loro da una giovane donna. Il pezzo si chiama *Die sorge geht über den Fluss* (L'ansia si specchia sul fondo) da un libro del filosofo Hans Blumenberg. La compositrice è Lucia Ron-

chetti, romana, 33 anni, nata alla musica quasi per caso e oggi lanciata in una carriera avviata prestissimo e che vive proprio come una vocazione. Basta ricordare che era appena ventiquattrenne e neo-diplomata al conservatorio di Santa Cecilia quando l'Estate Fiesolana mise in programma quattro suoi *Studi per viola*: fu il debutto di fronte al pubblico.

La Ronchetti è anche laureata in lettere e filosofia, ma con una tesi sulle opere strumentali di Bruno Maderna. Infatti proprio un celebre brano di Maderna, *Aura*, ascoltato alla radio, l'aveva convinta, come una folgorazione, a farsi musicista. «Sentii in quella pagina — dice

— tutta la potenzialità di espressione che era racchiusa nella musica». Però Lucia rammenta anche l'influenza ricevuta da bambina frequentando un anziano vicino di casa, già direttore di orchestre di avanspettacolo, che suonava un po' di tutto: pianoforte, violino, sassofono, e così via. E questo forse spiega il grande interesse che oggi la giovane musicista prova in maniera particolare per lo studio del timbro degli strumenti. Si giova, a tale scopo, dell'ausilio del computer che le consente di compiere analisi «spettrali» dei vari suoni che intende utilizzare nelle sue composizioni. Non mira a scrivere pura musica elettronica, ma a servirsi

dell'elettronica per organizzare, sviluppare e trasformare le risorse sonore degli strumenti tradizionali. I maestri a cui si sente più vicina in questo momento sono appunto quelli della cosiddetta «corrente spettrale» francese, Tristan Murail e soprattutto Gérard Grisey. Fra quelli che ammira maggiormente, anche se non corrispondono alle sue attuali esperienze compositive, cita Sciarrino (con il quale ha studiato due anni a Città di Castello), Berio e Rihm. Ma non esita a confessare anche la sua «adorazione» per un musicista dell'Ottocento, Ernest Chausson, sul quale sta preparando una tesi di dottorato in musicologia alla Sorbona.